

## Rielezione del presidente Mattarella Una scelta che rassicura

«La corale soddisfazione per la riconferma a larghissima maggioranza di Sergio Mattarella a Presidente della Repubblica, dopo una settimana travagliata da tanti tentativi e forzature di parte, rappresenta di per sé il riconoscimento migliore della bontà della scelta operata dal Parlamento integrato dai delegati regionali. In effetti, senza qui riprendere i molteplici significativi attestati di stima che immediatamente sono stati formulati – oltre che dalla maggior parte delle forze politiche e sociali nazionali – anche dai responsabili europei e di altri Paesi democratici, si è subito percepito il ripristino di un clima di serenità dopo le tensioni e contrapposizioni di candidature a vario titolo inadeguate.

D'altra parte, la generale condivisione per il proseguimento dell'alta responsabilità di un presidente che già aveva dimostrato la concreta capacità di rappresentare i valori unitari della Repubblica e di garantire tutto il sistema, specie nei momenti di crisi, con un rigoroso rispetto della Costituzione, non è che la riconferma di un diffuso apprezzamento per Mattarella, oggetto negli ultimi mesi in svariate occasioni pubbliche di tanti applausi sinceri in quanto simbolo della politica che tutti i cittadini democratici vorrebbero. Dunque un'ottima notizia per il nostro Paese, evidenziata anzitutto dal prolungato applauso di chi lo aveva eletto.

Fin d'ora, possiamo sottolineare almeno tre elementi salienti riguardo a quanto accaduto e alle prospettive.

In primo luogo la testimonianza che si è avuta dell'esemplare senso del dovere da parte di Mattarella, il quale – pur riluttante al rinnovo del mandato sia per comprensibili ragioni personali sia perché convinto dell'inopportunità costituzionale di una rielezione ad una carica di così lunga durata – ha saputo far prevalere, come rilevato da papa Francesco, uno “spirito di generosa responsabilità”, anzitutto perché sollecitato dalla spontanea iniziativa di tanti parlamentari a fronte delle difficoltà dei leader di partito. È qui emersa una volta di più la matrice della sua formazione culturale politico-democratica, in cui il senso del servizio ha un preciso significato.

Si può poi aggiungere che questa sua capacità di ascolto e di dedizione al bene comune rappresenta una specifica garanzia di poter contare su un vertice del sistema in grado di esercitare, quando necessario, quel ruolo di mediazione e saggia ponderazione che può assicurare equilibrio tra i poteri e stabilità di governo, tanto più indispensabile in una fase così delicata con varie emergenze, sanitarie, economiche e sociali, ancora aperte.

C'è inoltre particolare necessità di poter contare nei prossimi anni di un'autorità istituzionale super partes capace di rendersi davvero interprete delle attese e delle speranze dei cittadini, in grado anche di richiamare organi pubblici e forze politiche a esercitare i propri compiti per dar vita ad alcune riforme da considerare prioritarie. A cominciare, già in questo finale di legislatura, dall'adeguamento dei regolamenti parlamentari per tener conto del nuovo volto delle due Camere e dell'esigenza di scoraggiare i cambi di casacca, nonché della necessità di una legge elettorale che ripristini la possibilità reale di scegliere gli eletti da parte degli elettori.

E poi, appena possibile, la revisione del bicameralismo perfetto, con spazio alle autonomie territoriali, e l'impossibilità pro futuro di rielezione del Capo dello Stato.

**Gian Candido De Martin»**

Il messaggio del presidente della Repubblica commentato da Cesare Mirabelli

# Mattarella, servono azioni positive per garantire i diritti costituzionali

«Garante della Costituzione». È il primo compito del presidente della Repubblica, ricordato martedì 3 febbraio da Sergio Mattarella nel suo discorso d'insediamento a Montecitorio, usando l'immagine dell'arbitro, che «deve essere – e sarà – imparziale». Un discorso che ha sempre avuto come filo conduttore la Carta fondamentale della Repubblica. Ne parliamo con Cesare Mirabelli, giurista e presidente emerito della Corte Costituzionale.

**Quale impressione ha ricavato dalle parole del Presidente Mattarella?**

«È stato un discorso di grande equilibrio e completezza nell'enunciare il ruolo costituzionale del presidente della Repubblica, cioè di garante dell'unità nazionale, dell'attuazione della Costituzione in tutti i suoi aspetti: la difesa dei più deboli, la cultura, il riconoscimento del lavoro, i beni artistici, il ripudio della guerra e così via. Vi sono poi un rispetto e una linea di rafforzamento delle istituzioni, riconoscendo il ruolo del Parlamento e degli organi di garanzia. Ma soprattutto la linea di fondo, peraltro ribadita nel breve ma incisivo discorso al Quirinale, è l'unità che ci deve essere nel Paese, e la Costituzione stessa prevede un dovere inderogabile di solidarietà politica, economica e sociale».

**Più volte ha usato il termine «concittadini», auspicando istituzioni e uffici pubblici nei quali «possano riflettersi, con fiducia, i volti degli italiani». È un invito ad avvicinare i Palazzi del potere al popolo?**

«È, questo, il compito di tutte le istituzioni – politiche rappresentative, amministrative e giurisdizionali – e di tutte le organizzazioni. Il senso di comunità, in un'unità di fondo, si costruisce giorno per giorno, così come la stessa democrazia».

**Il richiamo all'unità del Paese come si pone rispetto alle spinte autonomiste?**

«Unità significa senso di appartenenza a una stessa comunità nazionale. Non s'intende qui l'articolazione organizzativa – ovvero come lo sviluppo delle autonomie possa rappresentare questa unità – ma una comunità che ha valori di fondo e le cui istituzioni, i corpi intermedi e i cittadini operano avendo a cuore la comune appartenenza».

**Rispetto al governo Renzi, nel discorso vi è un augurio di buon lavoro – con un riferimento al recente semestre di presidenza Ue – ma pure un richiamo alla «necessità di superare la logica della deroga costante alle forme ordinarie del processo legislativo, bilanciando l'esigenza di governo con il rispetto delle garanzie procedurali di una corretta dialettica parlamentare». È uno stop rispetto al massiccio ricorso dell'esecutivo a voti di fiducia e decreti legge?**

«Certamente riconduce a un pieno adeguamento alla Costituzione anche dal punto di vista formale. Questo significa decreti legge solo in caso di necessità e urgenza,

ma anche che non vi siano maxi emendamenti e articoli unici con 900 commi. Non è un intervento a gamba tesa, ma un richiamo a una puntuale costituzionalità dell'azione. Del resto anche Napolitano aveva segnalato aspetti critici».

**Dal discorso emerge una concezione dinamica della democrazia, che «va inverata continuamente, individuando le formule più adeguate». Come**

**si porrà il nuovo presidente della Repubblica rispetto alle riforme costituzionali?**

«La Costituzione stessa prevede i modi e le forme per la sua revisione, nel rispetto dei principi supremi. La seconda parte, già più volte toccata, può essere nuovamente modificata per adeguarla alle esigenze attuali. Le scelte spettano alle forze politiche, nel rispetto della democraticità assolu-

ta del sistema e del primato del parlamento, previsto dalla forma di repubblica parlamentare. Da parte di Mattarella vi sarà, perciò, un sostegno alle riforme. E invece da escludere che si metta mano a una riforma del ruolo del presidente, tale da dargli compiti d'indirizzo politico, oltre a quelli di garanzia che ha già».

**Mattarella ha ripetuto quindici volte cosa «significa» vivere la Costituzione, giorno per giorno. Perché, a suo avviso, questa insistenza?**

«La Costituzione contiene norme programmatiche, a partire dal principio di uguaglianza attiva sancito all'art. 3. Servono azioni positive per garantire i diritti costituzionali. È l'indirizzo di fondo che la stessa Costituzione dà alla politica, e che lui ha ricordato».

**Veniamo da una stagione con soventi critiche al potere giudiziario. Mattarella ha incoraggiato l'azione della magistratura, ricordato il ruolo della Corte costituzionale (dalla quale proviene) e del Csm. Ha un significato particolare questo passaggio, chiude rispetto alle critiche?**

«Tutte le istituzioni di garanzia sono in qualche modo riconosciute e rafforzate. Le critiche possono essere utili se portano a un dibattito, ma non se sono tese a un logoramento e non riconoscimento delle diverse attribuzioni di ciascun organo».

## La conferenza bellunese del nuovo presidente



**SANTA GIUSTINA - Il nuovo presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, su invito di Michelangelo De Donà (con lui nella foto), il 13 marzo 1998 giunse al Centro Papa Luciani di Col Cumano, nell'ambito di un incontro organizzato con l'Azione Cattolica della Forania, per tenere una conferenza sul tema «Vivere la politica tra i rischi e le sfide della nostra epoca». Mattarella, che De Donà ricorda come una persona estremamente distinta e cortese, si disse molto contento per la presenza in sala di un buon numero di giovani, cosa non sempre facile e frequente, e indicò poi la legalità, il buon costume e il senso civico come valori e punti di riferimento per le scelte concrete.**

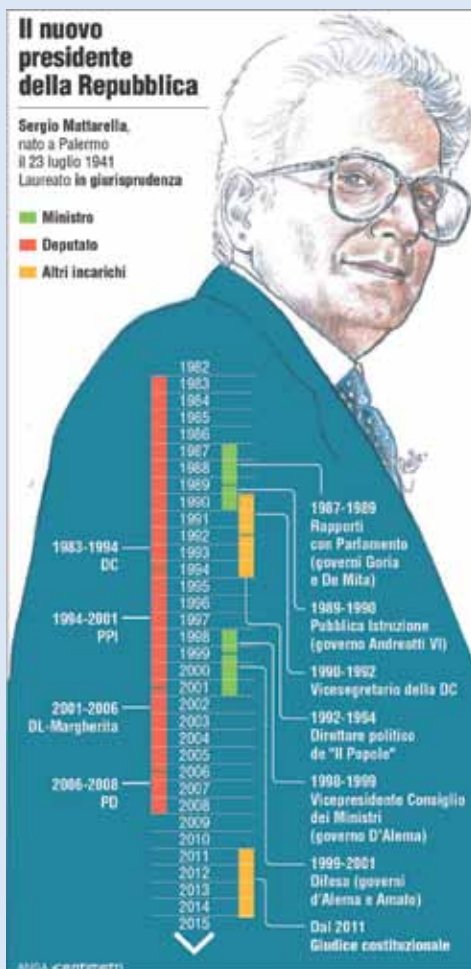
## Una figura che è segno di speranza

Il presidente Mattarella è un segno di speranza per il nostro Paese, per le nostre istituzioni e per la nostra democrazia, perché è una figura in grado di interpretare al meglio il ruolo di rappresentante dell'unità nazionale e di promotore di dialogo e collaborazione tra i poteri pubblici, centrali e autonomistici, assicurando comunque determinazione nel contrasto alle mafie e solide capacità di garante della legalità e della corretta vita costituzionale della Repubblica.

La sua formazione giovanile prima nell'Azione cattolica e nella Fuci e poi in Università come studioso delle istituzioni pubbliche ne hanno forgiato i valori di riferimento, improntati alla costante ricerca del bene comune, nel rispetto delle regole democratiche, con la fermezza dei principi e l'impegno per riforme in grado di migliorare il funzionamento del sistema e le condizioni personali e sociali di chi ha meno. In tal senso non è certo casuale che nelle sue prime parole da neo eletto abbia rivolto un pensiero agli italiani in difficoltà, che hanno bisogno di speranza.

Indotto all'impegno politico attivo dall'assassinio mafioso del fratello Piersanti, presidente della Regione Sicilia, ha consolidato la sua cultura di cattolico democratico alla scuola di maestri di diritto e politica come Leopoldo Elia, mostrando la tempra morale del laico cristiano. Colto e riflessivo, Mattarella ha sempre rifuggito dalla politica urlata, preferendo richiamare il valore della cultura come base di una effettiva libertà, con una spiccata propensione al dialogo e alla mediazione alta, facilitato dal carattere schivo e dalla riluttanza alla ribalta mediatica.

La sua collaudata esperienza politica ultratrentennale in qualificate sedi politiche e istituzionali testimonia autentico spirito democratico e fedeltà alla Costituzione, competenza multiforme, intelligenza politica ed effettiva sensibilità per le riforme, in una prospettiva anche di convinto europeista. Nel contempo vanno sottolineati anche il suo equilibrio, il rigore morale e la serenità di



giudizio, in parallelo alla sobrietà e coerenza dei comportamenti e all'autonomia di pensiero, così come alla capacità di distacco dal potere (basti por mente alle dimissioni da ministro dell'istruzione ai tempi della legge Mammì). Tutte doti preziose per esercitare proficuamente il delicato ruolo di moderatore "super partes" al vertice del sistema, favorendo il più possibile scelte unificanti nell'orizzonte nazionale e nei rapporti internazionali.

Gian Candido De Martin